

L'Idea

Variazioni di titolo: poi, "L'Idea del Popolo"(dal n. 2 del 20 gennaio 1911) e "Varesino" (dal n.1 dell'8 gennaio 1912).

Sottotitolo: Rivista quindicinale della plaga varesina (dal n. 4 del 31 ottobre 1909). Poi, Settimanale della plaga varesina (dal n. 1 dell'1 gennaio 1910). Poi, Settimanale della plaga varesina (dal n. 2 del 20 gennaio 1911).

Luogo di pubblicazione: Varese.

Luogo di stampa: Varese.

Tipografia: Tip. Baratelli e C. Arti Grafiche Varesine (dal n. 4 del 29 gennaio 1912).

Durata: A. 1, n. 1, 5 settembre 1909 – A. 2, n. 66, 5 aprile 1913. Riprende a contare dall'inizio gli anni di edizione quando il giornale diviene "Varesino"

Periodicità: quindicinale. Settimanale (dal n. 1 dell'1 gennaio 1910).

Direttore: Sac. Edoardo Lanzetti. Comitato direttivo composto dal Sac. Giuseppe Cabrini, dal Sac. Giuseppe Castelletti, dal Sac. Ernesto Essi, da Alessandro Cacciamali e da Piero Bernasconi come segretario (dal n. 2 del 20 gennaio 1911). Piero Bernasconi (dal n. 1 dell'8 gennaio 1912).

Gerente responsabile: Sac. Edoardo Lanzetti. Giovanni Bioni (dal n. 6 del 28 novembre 1909). Piero Bernasconi (dal n. 1 dell'8 gennaio 1912).

Formato: 60 cm, varia.

Collocazione: Biblioteca Civica di Varese (5 settembre 1909 – 5 aprile 1913).

Biblioteca Nazionale Braidense (5 settembre 1909 – 30 dicembre 1911), lacune nell'anno 1911.

Biblioteca Civica di Como.

Biblioteca Nazionale Firenze.

Collaboratori: Piero Bernasconi, Sac. Carlo Gorla, Sac. Piero Folli, Augusto Colombo, Vox, Uno Spettatore, Carces, L'Agricoltore, Luga, Dania Saeli, G. B. Mondada, Il Democratico, G. Cappellini, Il Vagabondo, Il Corrispondente, Virgilio Mentasti, Vice, Mi, Il Fotografo, Frustino, Il Pellegrino, Lacappa, Il Mistico, Pesi, A. Cantono, Un Colombo, Il Bidello, Nicori da E., Edoardo Fontana, M. Agrippa Fulgor, Ruggeri, Filippo Meda, Francesco Magri, Il Legale, Il Ginnasta, Il Libero, Il Crociato, Naldo, Il Frustaiolo, Tempesta, Gulliver, Lefuel, Carlo Guidi, Noi, Observer, Il Critico, L'Eremita, Il Cavaliere servente, Il Rivoluzionario, Sandro, Il Solito, L'Insolito, Uno del '48, Buonascopa, L'Avvocato, Ferravilla, Pio, L'Arcisatese, Il Clericale, Locatese, Pino, I Cantori, Ape, Musicus, Sac. Illemo Camelli.

Note descrittive: "L'Idea" fu l'organo del gruppo democratico cristiano di Varese e dell'Unione Cattolica Varesina.¹ I cattolici varesini diedero a Filippo Meda,² leader del movimento democratico cristiano a Milano, l'onore di presentare il programma del giornale.

¹ Leopoldo Giampaolo *Storia del giornalismo varesino fino alla prima guerra mondiale* in "Rivista della Società Storica Varesina" a. III, 1955 fasc. IV pag. 130.

Obiettivo de “L’Idea” era di fungere da strumento di educazione del popolo, affinché esso acquisisse piena coscienza dei propri diritti e doveri e partecipasse attivamente alle battaglie politiche di cui i giornali si occupavano strenuamente. Meda nel suo articolo elogiò la scelta del titolo “L’Idea” poiché dava un significato preciso alle intenzioni del direttore e dei suoi collaboratori: ancorare l’attivismo organizzativo e le propria azioni di propaganda ideologica a qualcosa di saldo e fermo, ossia alla convinzione di poter infondere nelle masse l’idea di una società permeata dai valori cristiani.³

Nel corso della sua esistenza l’organo cattolico dedicò ampio spazio al notiziario nazionale ed estero. Inoltre, pubblicò le opinioni di esponenti cattolici su vari avvenimenti, notizie sui Congressi cattolici, richiami all’organizzazione, articoli di propaganda e commenti sulle battaglie sociali. Sostenne sempre il punto di vista del partito clericale e in diverse occasioni prese le difese degli operai e delle classi sociali più povere,⁴ in linea con le idee del cattolicesimo sociale.

Il giornale nacque con l’intento di propagandare le idee cattoliche tra le classi popolari, al fine di spezzare l’avanzata del socialismo. Fu quindi testimone dell’attività politica dei cattolici varesini in un periodo di forti contrasti sociali dovuti al progressivo e inevitabile emergere delle classi popolari come nuovo soggetto politico in grado di dar voce ai propri diritti.

Dopo il rinnovo della redazione, “L’Idea” cambiò nome e divenne “L’Idea del Popolo”. Il nuovo settimanale seguì il programma originario del suo predecessore. Se diminuirono le notizie di carattere generale e politico, aumentò la sezione locale: pubblicò corrispondenze dai vari paesi del circondario, notizie cittadine e seguì con attenzione le vicende elettorali.⁵

Il giornale ebbe solo un anno di vita poiché, per problemi finanziari, dovette cessare le pubblicazioni per poi rivivere nel nuovo organo cattolico “Varesino”.⁶ Il periodico succedette a “L’Idea del Popolo” con l’obiettivo di proseguirne il programma: il nuovo giornale sarebbe rimasto fedele ai principi propugnati dalla Chiesa cattolica e avrebbe cercato di difendere gli interessi religiosi e di diffondere “i principi immutabili di moralità, di giustizia e di libertà”. Ribadì inoltre di esser nato per la classe operaia affinché fosse illuminata dalla fede nella lotta per i propri diritti.⁷

Rispetto al suo predecessore, il nuovo periodico cattolico aumentò lo spazio dedicato al notiziario locale.⁸ Ebbe poco più di un anno di vita. Tuttavia, nel 1914 i cattolici varesini aprirono un nuovo giornale intitolato “Luce!” che, insieme alla “Cronaca Prealpina” e al “Corriere del Verbano” di Luino, riuscì a sopravvivere sino ad oggi.

Fonti bibliografiche: Leopoldo Giampaolo *Storia del giornalismo varesino fino alla prima guerra mondiale* in “Rivista della Società Storica Varesina” a. III, 1955 fasc. IV pp.130-134, Angelo Robbiati, *I periodici del movimento sociale cattolico lombardo (1860-1926)*, Vita e Pensiero, Milano 1978 pp. 145 e 164, Giovanni Grilli *Como e Varese nella storia della Lombardia* La Varesina Grafica, Varese 1968 pag. 365 e 368 e Pietro Macchione *Immagine Varese* Macchione Editore, Varese 2008 pag. 226.

Altro:

² Esponente dell’intransigentismo cattolico milanese, Filippo Meda fu discepolo di don Davide Albertario con cui condivise l’esperienza di giornalista ne “L’Osservatore Cattolico”. Tuttavia, a differenza del maestro, si adoperò per inserire gradualmente i cattolici nella vita politica, in vista non solo di un superamento della questione romana ma anche della possibilità di riformare in senso democratico-cristiano la società. Per un approfondimento su Filippo Meda, cfr. Alfredo Canavero, *Filippo Meda. L’intransigente che portò i cattolici nello Stato*, Centro Ambrosiano, Milano 2003.

³ Art. *Presentazione*, “L’Idea”, n. 1, 5 settembre 1909.

⁴ Leopoldo Giampaolo, *Storia del giornalismo...*, pag. 130.

⁵ *Ibidem*, pag. 132.

⁶ *Ibidem*

⁷ “Il Varesino”, art. del n. 1, 8 gennaio 1912 pag. 1

⁸ Leopoldo Giampaolo, *Storia del giornalismo...*, pag. 133.